

GIOVANI ARCHITETTI ITALIANI / 2

young italian architects under 40

loris dal pos
de8 architetti
giulia de appolonia
elastico3 + elastico3
raimondo guidacci
lfi architetti
antonella mari architetti
mdu architetti
ernesto mistretta
modus architects
obr open building research
rba
giorgio santagostino
alessandro zoppini

contributi di
luca maria francesco fabris
andrea boschetti - alberto francini

mostra e catalogo a cura di
paolo vocialta

PROGETTOCONTEMPORANEO
galleria di architettura

L'intervento operato da un privato prevede la riconversione dell'ultimo piano di un edificio pombalino (e relativo sottotetto, per un'area utile di circa 530 mq), la cui costruzione iniziale risale al 1500.

Visti i vincoli posti dalla sovrintendenza il progetto è molto conservativo e si prevede il mantenimento delle facciate e della struttura di copertura.

Si ricavano nella totalità dell'area 3 appartamenti, rispettivamente di 110 mq, 180mq al 3° piano, e di 240 mq tra il 3° piano e il sottotetto.

La struttura tipica degli edifici pombalini, costituiti da pareti periferiche e nucleo scale in pietra e pareti intermedie tutte semiportanti in tabique, che garantiscono un ottimo funzionamento sismico, unitamente al fatto che la destinazione d'uso che questi spazi avevano (uffici) non presupponeva praticamente nuclei umidi, pilota un intervento molto mirato che prevede l'introduzione al 3° piano di un "volume umido" ventilato meccanicamente, dove si raccolgono i bagni dei due appartamenti di questo piano.

La localizzazione strategica di questo volume, parallelo alla sviluppo principale dell'edificio, permette di ridurre la profondità eccessiva del corpo di fabbrica e di creare una zona di filtro tra gli accessi alle camere ed il corridoio di collegamento tra l'entrata e la sala nell'appartamento maggiore.

In uno degli appartamenti, il tema della promiscuità, convivenza / separazione tra le zone giorno e notte di una casa e della caratterizzazione di un corridoio in quanto spazio e non mero elemento funzionale di passaggio, vengono affrontati creando una illusione ottica mediante la collocazione alle estremità del corridoio, di due specchi: tutte le entrate al corridoio vengono sempre fatte lateralmente attraverso nicchie di transizione che creano una sorta di filtro tra lo spazio di corridoio e quello delle camere propriamente dette, affermando la totale autonomia spaziale e generando una certa sensazione di infinito.

This intervention by a private individual envisages conversion of the last floor of a Pombaline building (and corresponding attic, for a useful area of about 530 sqm), whose initial construction dates to 1500.

Due to the severe limits imposed by the authorities the project is very conservative. Both the façades and the roof structure are to be maintained.

Three apartments are planned to occupy the entire space, with respective areas of 110 sqm, 180 sqm on the third floor and 240 sqm between the third floor and the attic.

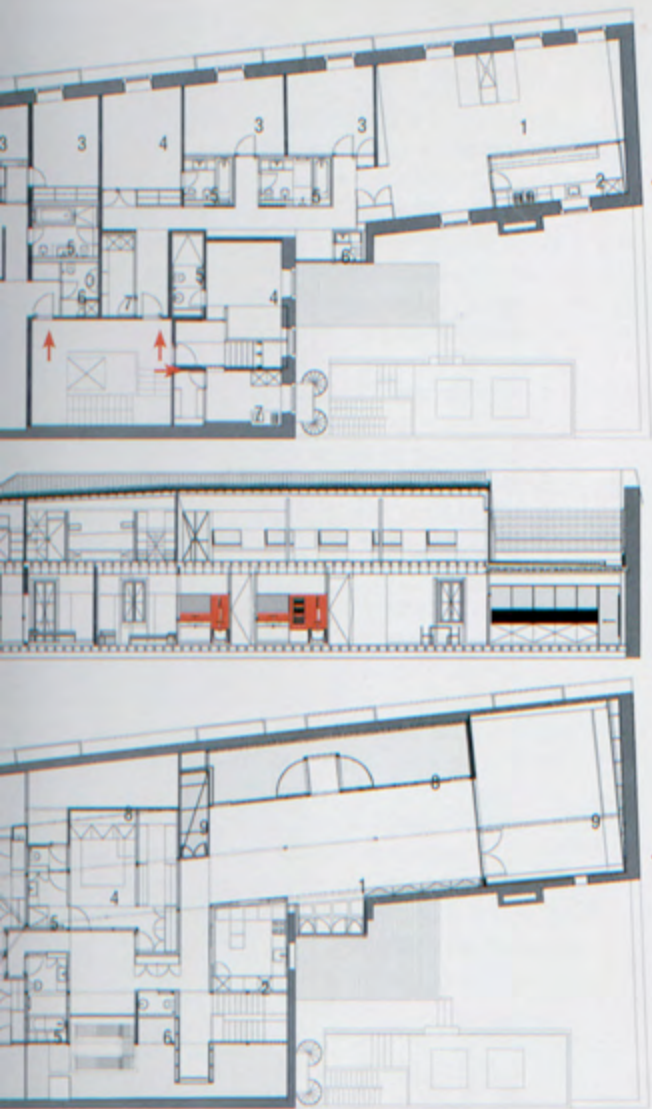
The typical structure of Pombaline buildings consists of side walls and main staircase in stone, with intermediate semi-supporting partition walls that ensure perfect seismic performance. This, along with the fact that the previous use of these areas (offices) included very little bathroom space, leads to a very specific intervention with the introduction on the third floor of a mechanically ventilated "humid volume" for the bathrooms of the two apartments on this floor.

The strategic location of this volume, parallel to the building's main development, enables the excessive depth of the central core to be reduced and creates a buffer zone between the room accesses and the corridor connecting the entrance and living room in the biggest apartment.

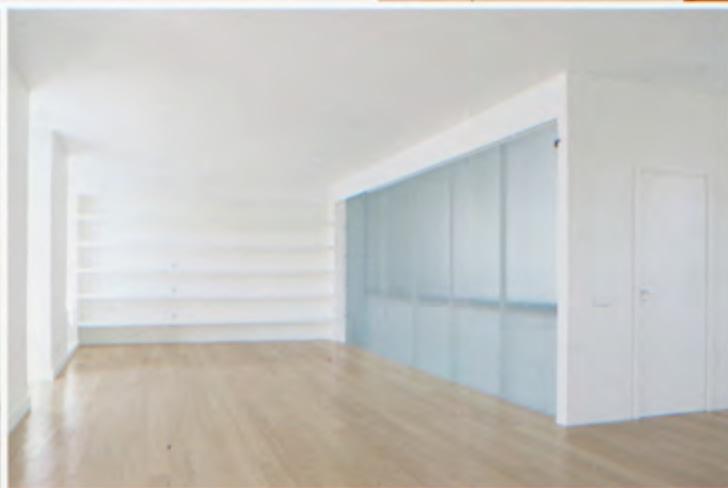
In one of the apartments the theme of promiscuity, co-habitation/separation between the day and night zones of a house, and of a corridor's characterization as space and not merely as a functional element of passage, are dealt with by the creation of an optical illusion, with the placement of two mirrors at the ends of the corridor: all corridor entries are lateral through transition niches that act as a sort of filter between the corridor space and the rooms properly speaking, affirming the total spatial autonomy and generating a certain impression of the infinite.

cliente client: privato, **progetto architectural design:** Giulia De Appolonia, **collaboratori collaborators:** Ivan Teixeira, Joana Sousa, Nuno Tourita, Tiago Saraiva, **progettazione strutturale structural engineering:** Fernando Rodrigues, **progettazione impiantistica services engineering:** (impianto elettrico) Ruben Sobral, (impianto idraulico) Pedro Correia, **direzione lavori building surveyor:** Giulia De Appolonia, **superficie area:** 550 mq, **costi costs:** 400.000 euro, **calendario schedule:** progetto, 2001-2003; fine lavori, 2005, **fotografie photographs:** Giulia De Appolonia





- 1 soggiorno
living room
- 2 cucina
kitchen
- 3 camera-studio
bedroom
- 4 suite
- 5 bagno completo
master bath
- 6 bagno appoggio
bath
- 7 lavanderia
laundry
- 8 deposito
storage
- 9 terrazzo
terrace



Il progetto nasce da un Concorso di Progettazione per giovani architetti bandito da Bragançopolis in associazione con European.

L'area di progetto, caratterizzata da una posizione altimetrica molto bassa in relazione al nucleo storico che circonda il castello, da una forte prossimità fisica con l'acqua e, per avere un importante ruolo di cerniera di vari percorsi pubblici riqualificati nell'ambito del Programma Polis, determina una soluzione di edificio/percorso che "offre" alla città le sue coperture completamente percorribili, configurate in rampa, in modo da garantire le necessarie connessioni di quota.

Lo spazio di copertura è una grande piazza di contemplazione e di relazione con la città e con il fiume.

Si definisce una quota costante per l'altezza dei piani / parapetto lungo il prospetto nord e ovest, una linea di orizzonte vicino che, per contrapposizione, accentua la lettura della lieve inclinazione del percorso di copertura. In questo modo anche la relazione con il paesaggio viene controllata aprendo e chiudendo progressivamente le viste.

L'interno dell'edificio si struttura con la definizione di due grandi sale espositive di caratteristiche volumetriche e di illuminazione naturale differenti e da uno spazio connettivo di appoggio concepito come uno spazio aperto che si snoda tra le due sale e all'esterno senza soluzione di continuità: il limite interno/esterno si smaterializza nei piani vetrati delle facciate dilatando lo spazio interno sino ai muri di contenimento e fondendo il paesaggio interno con quello esterno in un'unica sostanza.

L'uniformità metrica delle facciate vetrate assorbe le variazioni della loro costituzione nelle differenti situazioni di esposizione solare, permettendo di ottimizzare la performance termica e di illuminazione naturale senza perdere l'uniformità di lettura. La soluzione adottata per la facciata sud, si rivela un'interessante esperienza nella direzione della sostenibilità dell'intervento.

The project is the result of a Design Competition for young architects organised by Bragançopolis in association with European.

The intervention area, characterised by a very low area compared to the historic centre around the castle, by the physical proximity of water and by its being a major junction of several public ways rehabilitated under the Polis Programme, indicates a building/pathway solution which "offers" to the city fully passable rooftops configured as a ramp that provide the necessary connections between the different levels (the river and historic centre).

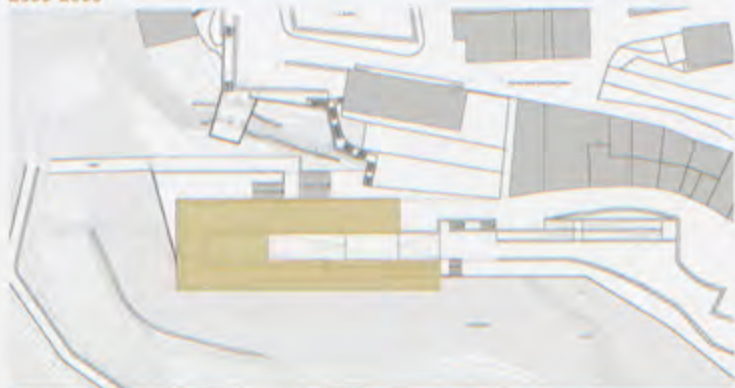
The rooftop space is a major space for contemplation highlighting the relationship between the city and the river.

A constant level is determined for the floors/parapets along the north and west elevations, a neighbouring horizon line which by opposition emphasises the slight inclination of the rooftop promenade. Thus, the relationship with the surrounding landscape is also controlled with the progressive opening and closing of vistas.

The building's interior is structured by the definition of two main rooms which differ in both size and natural lighting, and a connective service area conceived as an open space between the two rooms and the exterior without solution of continuity: the internal/external limit is materialized in the glass walls of the façades, expanding the interior space up to the exterior walls and merging the inside and outside landscapes into one single substance.

The metric uniformity of the glass façades absorbs the variations of their constitution in different solar exposure conditions, optimising thermal performance and natural lighting without losing the uniformity of reading. The solution adopted for the south façade is an interesting experience in the direction of sustainable architecture.

cliente client: Bragançopolis, **progetto architectural design:** Giulia De Appolonia, **collaboratori collaborators:** (concorso) Joana Sousa, Tiago Saraiva, (progetto definitivo) Joana Sousa, Leonardo Paiella, (progetto esecutivo) Tiago Castela, Leonardo Paiella, Ivan Teixeira, Ruben Ferreira, **direzione lavori building surveyor:** Giulia De Appolonia, Roberto Cremascoli, **progettazione strutturale structural engineering:** Ara engenheiros - Ing. Fernando Rodrigues, **progettazione impiantistica services engineering:** (impianti idraulici) Engimodos - Ing. Pedro Correia, (impianti elettrici) Ing. Ruben Sobral, (fisica degli edifici) Natural Works - Ing. Guilherme Carilho da Graça, **superficie area:** superficie fondiaria (SI), 1.110 mq; superficie sviluppata di progetto (SLS), 600 mq, **costi costs:** 950.000 euro, **calendario schedule:** progetto, 2003-2004; realizzazione, 2005-2006



pianta piano terra - first floor plant:

1. sala espositiva 1 - showroom 1 / 2. sala espositiva - showroom / 3. armadietti - cupboards / 4. bagni - toilets / 5. bar / 6. amministrazione - administration / 7. biglietteria - ticket office / 8. sala macchine - engine room / 9. sala turbina turbine room / 10. ingresso nord - nord entrance / 11. ingresso - entrance



sezione A-A



sezione B-B



Il progetto risponde all'esigenza dell'Istituto Zooprofilattico di dotarsi di un idoneo spazio per congressi e corsi di formazione ed una zona di uffici amministrativi e direzionali e servizi (archivi, palestra ecc.).

La struttura morfologica dell'edificio è conseguenza dalla volontà di costruire un limite ad Est per inquadrare l'area di pertinenza del Centro Congressi in contrapposizione agli edifici confinanti dello Zooprofilattico e di definire al contempo ad una scala territoriale la chiusura visuale del futuro Parco Comunale confinante a ovest.

In questo senso il corpo uffici/servizi si presenta come una sorta di "muro abitato" di 135m di lunghezza, quasi completamente cieco ad est e "rivestito" ad ovest da una seconda pelle di edera che completa in verticale il tappeto verde del parco.

Il secondo spunto viene dalla necessità programmatica di integrare 100 posti di parcheggio a raso. L'estensione di quest'area che si viene ad aggiungere a quella del parcheggio esistente diviene il tema predominante del trattamento del suolo. Il parcheggio viene concepito come un principio di ordinamento del territorio, di qualificazione del suolo e di definizione della geometria degli edifici e viene esteso a tutto il lotto.

Vengono integrate aree permeabili di prato e strutture vegetali di ombreggiamento, producendo una pacifica convivenza tra pedonale e carrabile.

Il volume delle sale del Centro Congressi è sospeso sulla fascia di suolo trattata a parcheggio, permettendo in questo modo il naturale fluire del sistema del suolo in direzione nord - sud. Questo corpo è diafano, aereo, trasparente, in qualche modo artificiale. Nell'intercapedine esistente tra la facciata in polycarbonato e la parete opaca delle sale la luce filtra e si diffonde su ogni lato, avvolgendolo con una lamina di luce che di notte funziona come una lanterna.

Questa dicotomia tra una costruzione "aerea" ed una "terrea" conferisce tensione formale alla proposta.

The project answers the need of the Istituto Zooprofilattico (Animal Health Institute) for a congress hall to hold meetings and courses, with an area for administrative and executive offices and services (archives, auditorium, etc.).

The building's morphological structure is a consequence of the desire to build a limit to the east to frame the Congress Centre's specific area as opposed to the neighbouring buildings of the Institute and at the same time to territorially define the visual closing of the future Communal Park to the west.

In this sense the offices/services core presents is presented as a sort of "inhabited wall" 135 m. long, almost entirely blind to the east while to the west covered with a second skin of ivy that vertically completes the green carpet of the park. The second cue comes from the programmatic need to include 100 open parking spaces. The extension of this area to come along with that of the existing parking is the predominant theme governing the ground treatment.

The parking lot is conceived as a principle for ordering the territory, qualifying the ground and determining the buildings' geometry and is extended to the entire plot.

Also included are permeable meadow areas and greenery shade structures, for a peaceful cohabitation of pedestrians and vehicles.

The volume of the Congress Centre halls is suspended over the ground strip meant for parking, thus enabling the natural north-south flow of the ground system. This body is diaphanous, airy and transparent, somewhat artificial. On the existing backing wall between the polycarbonate façade and the halls' opaque walls the light is filtered and diffused on all sides, illuminating it with a ray of light that at night works like a lantern.

This dichotomy between "air" and "ground" construction lends a certain formal tension to the proposal.

30

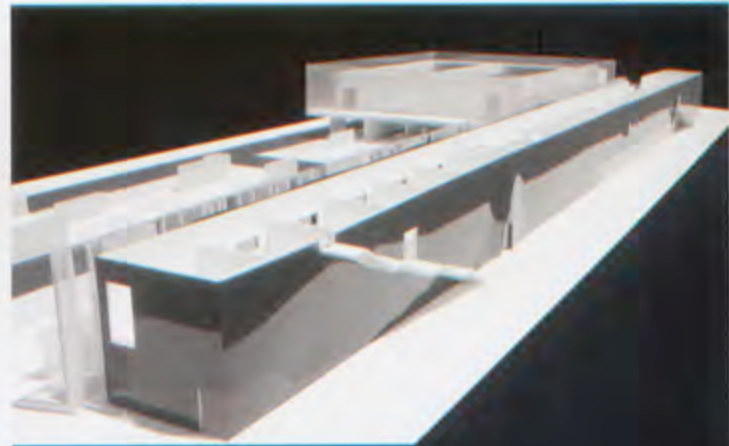
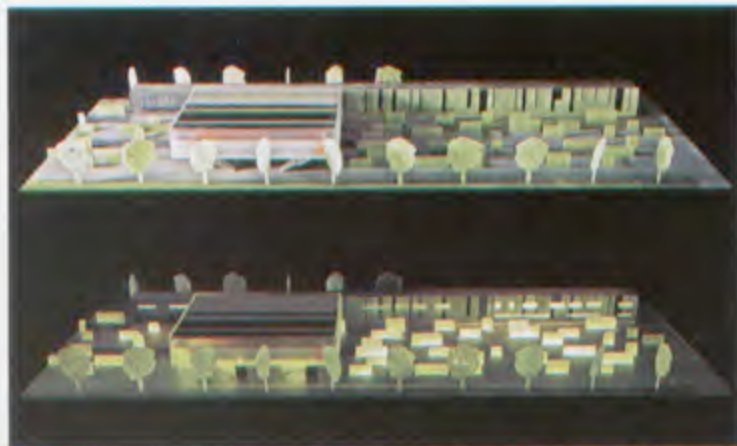
GIULIA DE APPOLONIA

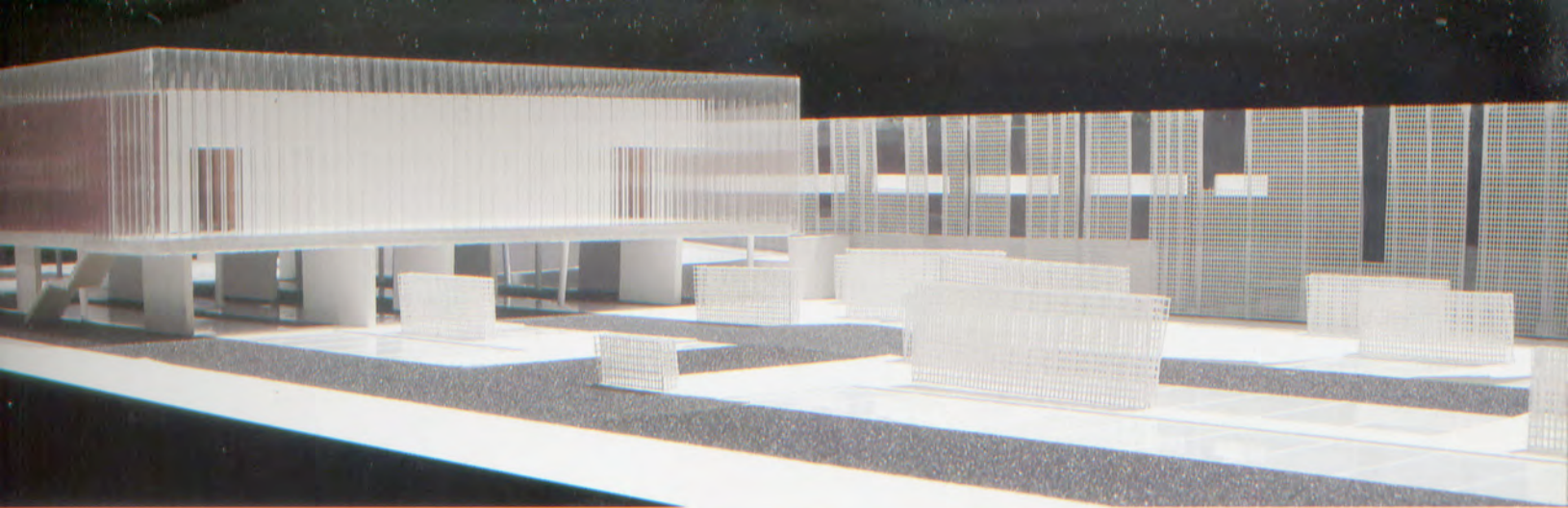
EDIFICIO POLIFUNZIONALE - MULTIFUNCTIONAL BUILDING

PORDENONE

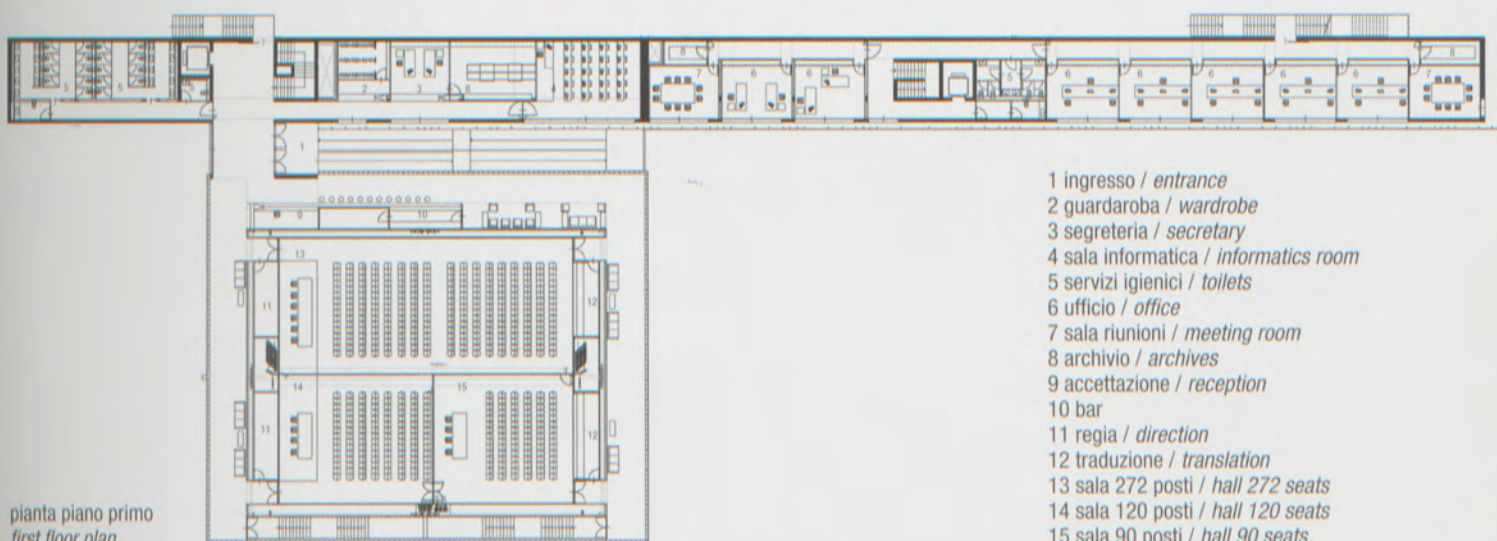
BRESCIA

cliente client: Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Brescia, **gruppo team:** Giulia De Appolonia (capogruppo), Paolo Mestriner, Andrea Busi, Arup SRL, Miccichè & Mathis, **collaboratori collaborators:** Francesca Topazzini, Roberto De Marchi, Stefano Lombardi, **progettazione architettonica architectural project:** Giulia De Appolonia, Paolo Mestriner, Andrea Busi, **progettazione strutturale structural engineering:** Arup - Ing. Paolo Micucci, Ing. Gianmichele Melis, **progettazione impiantistica services:** Arup - Ing. Keith Patterson, Ing. Giorgio Buffoni, Ing. Pietro Guarisco, Ing. Gianfranco Autorino, **superficie area:** superficie fondiaria (SI), 8.200 mq; superficie sviluppata di progetto (SLS), 3.200 mq, **costi costs:** 2.500.000,00 euro, **calendario schedule:** progetto, 2005-2006.



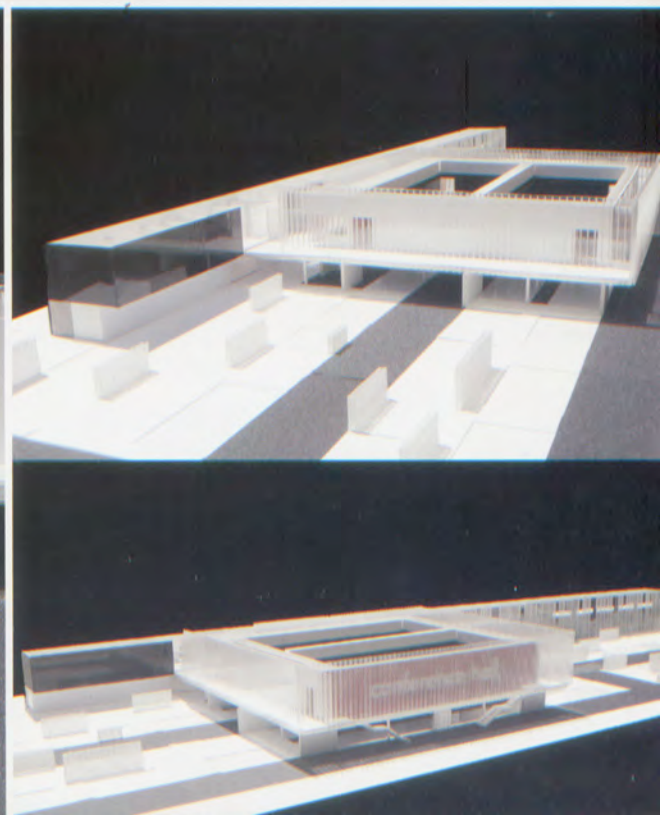
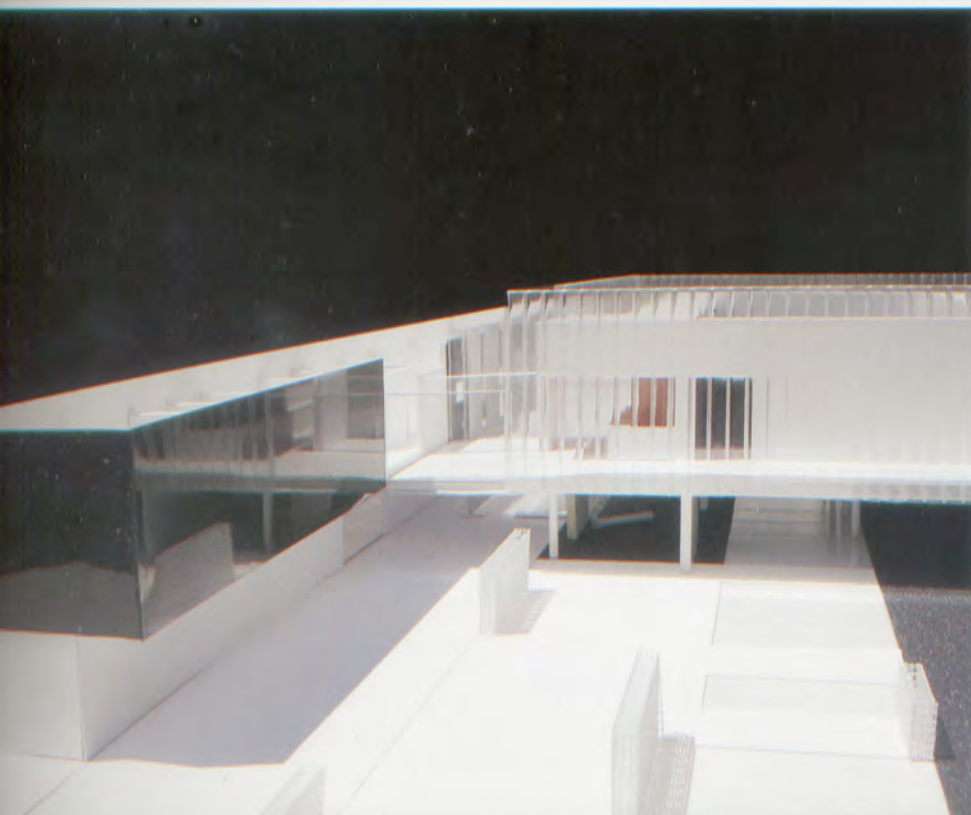


prospetto ovest
west view



pianta piano primo
first floor plan

- 1 ingresso / entrance
- 2 guardaroba / wardrobe
- 3 segreteria / secretary
- 4 sala informatica / informatics room
- 5 servizi igienici / toilets
- 6 ufficio / office
- 7 sala riunioni / meeting room
- 8 archivio / archives
- 9 accettazione / reception
- 10 bar
- 11 regia / direction
- 12 traduzione / translation
- 13 sala 272 posti / hall 272 seats
- 14 sala 120 posti / hall 120 seats
- 15 sala 90 posti / hall 90 seats



L'Armando del (W)est è parte della famiglia. È sempre stato un punto di riferimento: più bello, più maturo, più furbo, più duro, più veloce (anche se non è sempre un pregio) e con il fascino di Bond, James Bond. Se fossimo tutte Ferrari, lui sarebbe guidato da Schumacher. Siamo affascinati, ma sentiamo la competizione, cerchiamo di rivaleggiare, ma lui trionfa (non è architetto), e quindi gli progettiamo una casa irrazionale. Abbiamo sterzato più che a Montecarlo, almeno per i piloti di auto(cad), ma lui sorride. Ama la casa e segna il miglior tempo sulle curve del nostro progetto. L'anima del circuito è la rampa per il rampante, nessuno scalino (per motivi di gomme, ma soprattutto) per la condivisa passione per i cavalli, che rende la casa un ranch sul modulator del cavallo. Il living room diventa un living ramp, e lui sale alla velocità della nostra discesa. Il tetto è scavato da un Canyon come in un film di John Wayne e il profilo della casa riprende le prealpi del fondale. Perché la casa-ranch sta sulle colline vicino a Pordenone, tra le montagne e la piana friulana secca e pietrosa. Qui, la sola traccia umana era la ferrovia, così ci è sembrato normale che tutto ciò che appartiene alla casa fosse fatto di addensamenti variabili di traversine. La casa, in fondo, è un puro accidente, punto di densità massima delle traversine-recinti che ne scandiscono il ritmo: diventa un'esplorazione delle possibilità formali e cromatiche di questo passaggio, tutto per verticali, da un paesaggio lineare e rarefatto a volumi e spazi appoggiati su due gobbe - per lasciar passare auto, cavalli e le rare persone - che del terreno circostante mantengono le curve morbide e dolci. Il tetto, che diventa pascolo e ritorna casa e poi terra, è un movimento geologico, mentre il tempo che passa segna i fianchi della pelle di corten. La casa cambia, stagione dopo stagione, invecchia lenta e tranquilla, molto più lenta e tranquilla dell' Armando, che se l'è voluta e ora -contento- se la tiene.

North (W)estern Armand is part of the family, and has always been a reference: handsome, older, wiser, harder, faster, and equipped with the charms of Bond, James Bond. If we were all Ferrari, he'd be driven by Schumacher. We are charmed, but we feel the competition, we want to win, we can't manage (he is a manager) so we design something irrational. We went curvy, harder than Monte Carlo, at least for auto(cad) drivers, but Armand smiles. He loves the house and scores the best lap on the curves of our project. The core of the track is a ramp for the rampant, no steps (for tire reasons but mainly) for the shared love for horses: so the house is a ranch, and the modulator is the horse. The living room is a living ramp, and he goes up at our speed when we go down. The roof is cut like a Canyon (John Wayne creek) and the profile of the building recalls the Alps in the background. The ranch is placed on the hills near Pordenone, facing the mountains on one side and the dry and stony planes of Friuli on the other. As the only visible human intervention prior to the construction of the house and its facilities was the railway, we decided to consider the house as a condensation of the vertical railway ties that create the fences. The house plays with this elements, fully exploring their formal and chromatic features. The curve of the face is covered with recycled railroad ties and the whole block is landing on two hillock, leaving an under passage for the cars, horses and the rare humans. The fluid forms of the house were suggested by the gentle movements of the surrounding hills and the saddle movements of the land. The choice of the materials allows time to play a fundamental role in the project through the process of aging: the house will change season after season, becoming part of the surrounding landscape.

32 ELASTICOSPA (STEFANO PUJATTI) + ELASTICO3 (ALBERTO DEL MASCHIO)

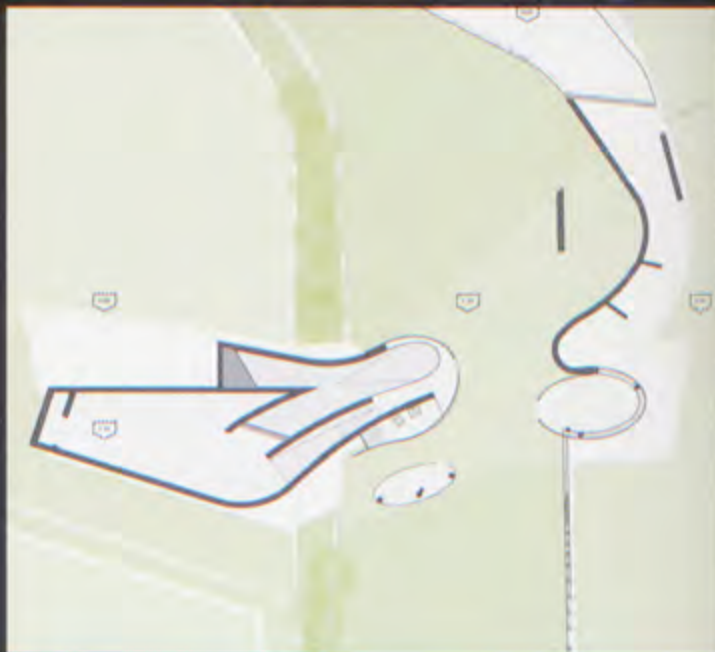
YUPPIE RANCH HOUSE A BUDOIA - YUPPIE RANCH HOUSE IN BUDOIA

TORINO + PORDENONE
BUDOIA (PN)

cliente client: Privato, **progetto architectural design:** ELASTICOSPA Stefano Pujatti Architetti + ELASTICO3 Alberto Del Maschio, **responsabile di progetto chief designer:** S. Pujatti, **team:** S. Pujatti, A. Del Maschio, M. Luis y Garcia, D. Musmeci, L. Macri, A. Morassut, M. Burigana, R. Cauz, **progettazione strutturale structures:** Studio Arcade (Pn), **impiantistica services:** Ing. Del Ben, **direzione lavori building surveyor:** A. Del Maschio, **costruttore constructor:** Del Maschio Pietro & C. s.n.c. (Pn), **serramenti lockings:** Serramenti Piave (Tv), **rivestimenti metallici metallic clothings:** Mecmaster (Tv), **strutture metalliche steel structures:** Brisot di Brisot (Pn), **strutture e rivestimenti in legno timbering:** Cozzarin Legnami (Pn), **pavimenti floorboards:** Paolo Barone (To), **falegnameria carpentry:** Casetta e Raffin (Pn), **acciaio inox stainless steel:** EUROINOX (Pn), **fotografie:** Betta Crovato



pianta primo piano - first floor plan



pianta piano terra - ground floor plan